Scritto da Red.
Giovedì 29 Novembre 2018 20:07




AVELLINO – “Abbiamo affrontato una campagna elettorale molto dura provando a riunire il centrosinistra con la speranza di dare un futuro alla città. Purtroppo è stato difficile continuare questo percorso perché sul nostro cammino ci siamo scontrati con persone che hanno pensato solo all’interesse personale e si sono lasciati andare nell’indistinto. Il M5S ha dato prova della propria inconsistenza, un’inconsistenza legata più agli interessi del Movimento che a quelli della città di Avellino. In questi cinque mesi abbiamo riscontrato una volontà palese del Movimento di essere sfiduciati e di andarsene a casa. Noi immaginiamo di recuperare il rapporto con le comunità, soprattutto attraverso il recupero dei valori che si sono andati perdendo in questo città, soprattutto nella politica”.

È quanto ha dichiarato Alberto Bilotta ad inizio della conferenza che, questo pomeriggio, il gruppo di Avellino è popolare - presente al gran completo con Modestino Verrengia, Raffaele Pericolo, Nicola Giordano e Nello Pizza - ha tenuto presso la sala stampa di Palazzo di città per fare il punto della situazione politica alla luce della sfiducia al sindaco Vincenzo Ciampi che ha portato, come è noto, alla sospensione del Consiglio comunale ed alla nomina del commissario prefettizio.

Modestino Verrengia: “Siamo stati un gruppo coeso fin dall’inizio. È arrivato il momento di dare una risposta concreta alla nostra comunità, la risposta che ci chiede la gente. Da quando svolgo il compito di consigliere comunale mi sono sempre battuto perché le periferie diventassero centro della città: se n’è sempre parlato negli anni passati, ma in concreto non si è mai verificato. Chi vorrà stare insieme con noi sappia che si dovrà partire dalle periferie per poi arrivare al centro”.

Lino Pericolo: “Penso che abbiamo salvato la città mandando Ciampi a casa e questo per un semplice motivo: abbiamo avuto un sindaco bugiardo, un sindaco che poi non è stato sfiduciato da noi, è stato sfiduciato dal Movimento 5 Stelle. È un sindaco che non ha mai fatto il sindaco di Avellino, è stato sfiduciato dal primo giorno. Noi siamo noi i codardi, sono loro i codardi che non

hanno voluto portare il dissesto in Consiglio comunale".

Nicola Giordano: "Nessuno ci chiederà mai più perché abbiamo sfiduciato questo sindaco. Incompetenza ed approssimazione sono stati il motivo conduttore di questi cinque mesi. Chi ha operato una scelta scellerata sulla città? È ascrivile esclusivamente ad un gruppo dirigente del Movimento 5 Stelle dove un sottosegretario, un addetto stampa ed un portaborse hanno determinato la fine di un sindaco e di un'amministrazione immaginando di incassare un risultato che potesse mettere in moto il secondo tempo di una campagna elettorale che non è mai finita per loro. Molto probabilmente non ci credevano nemmeno nella vittoria, hanno vinto per caso; se ne sono andati, nell'ultimo Consiglio comunale la gente contava i voti che si sommavano per arrivare alla maggioranza per chiudere definitivamente questa consiliatura. Non il killer ma il responsabile di questa vicenda ha nome e cognome.

Noi da dove partiamo? Partiamo da quello che abbiamo, abbiamo una squadra di candidati, le nostre sono state le liste più rinnovate, partiamo mettendo un segno di demarcazione molto forte su chi in questo momento utilizza le istituzioni esclusivamente per ambizioni personali e che del trasformismo, dell'interesse personale e del tradimento ha fatto uno stile di vita. Mai più accordi con persone che si trovano in un posto la mattina e non li trovi nello stesso posto la sera. Partiamo da un rinnovamento serio".

Nello Pizza, capogruppo: "Le ragioni per cui abbiamo messo la parola fine all'esperienza del sindaco Ciampi sono note a tutti: c'è stata tanta incapacità, tanta superficialità da parte di questa amministrazione, ma anche la nostra volontà di mettere fine prima possibile a questa esperienza.  Piuttosto che lasciare la città nelle mani di un sindaco incapace abbiamo scelto che era più opportuno affidarci alle mani esperte di un commissario governativo. La colpa del sindaco è stata anche quella di non aver scelto bene con chi accompagnarsi in questo percorso e di circondarsi di persone che avevano altro obiettivi, altri scopi. Così come stava andando avanti questa amministrazione non poteva continuare perché di fatto non aveva un filo conduttore, si andava avanti alla giornata. Di tutte quelle cose che ci hanno raccontato durante la campagna elettorale non abbiamo visto realizzarsi nulla se non il completamento di quelle cose già pronte nella precedente amministrazione di cui si è cercato poi in maniera anche abbastanza infantile di appropriarsi il merito.

Adesso noi vogliamo insistere e provarci ancora (questo non vuol dire che sarò candidato sindaco) nell'interesse di Avellino. La prospettiva di lasciare la città nelle mani di persone non capaci è una prospettiva che ci atterrisce: noi dobbiamo fare in modo che la città venga amministrata da persone capaci, che hanno conoscenze, che hanno competenze. Il pericolo di un voto di pancia, di un voto di protesta c'è ancora, è ancora vivo in questa città: questo porta a

dare il voto a chiunque non appartenga ad una vecchia amministrazione, quindi si finisce con il dare la città in mano a degli incompetenti. Noi dobbiamo comprendere che Avellino ha bisogno di essere amministrata da persone capaci, che abbiano dimostrato nella loro vita pregressa già di avere avuto una vita, una visibilità nella città attraverso le professioni, i mestieri, le arti, attraverso il lavoro quotidiano. Noi abbiamo lo scotto di essere amministrati da persone che non avevano una storia, non avevano una visibilità, non sapevamo che cosa facessero prima di diventare assessori, prima di diventare consiglieri comunali, e questo è stato il vero disastro di questa amministrazione. Ed è stato un disastro perché la città ha votato di pancia, semplicemente per protestare, ha votato un simbolo nella convinzione  di poter mandare al macero tutta una vecchia esperienza politica.

Ora fermiamoci un attimo: la parte sana della città, la parte che lavora, che produce deve riprendersi in mano la città perché le alternative sono due: o finiamo in mano dei soliti professionisti della politica, quelli che hanno saccheggiato la città come ha detto qualcuno, o finiamo nelle mani di persone incapaci. Siccome il rischio è molto grande noi dobbiamo fare quadrato, dobbiamo sperare che tutte queste forze sane della città finalmente riescano a mettersi insieme. Questa è la vera scommessa che dobbiamo portare avanti.

Chiudiamo l’esperienza dei partiti, delle alleanze di comodo, dobbiamo fare quadrato perché dobbiamo ricostruire e far risorgere questa città: credo che il tempo delle parole sia finito, bisogna passare all’azione ma era opportuno che questa esperienza venisse chiusa e la città ne comprendesse le ragioni”.